Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

9687 1786.

Deucalione, e Pirra

Cantata

Nel Nuovo Carino intitolato

L'Orfeo

Nella Contrada di San Benedetto

In Venezia

Poesia di Anton Simon Sografi

Musica di Ferdinando Bertoni

Eseguita

Da molti Dilettanti

di p. 23=

P. di Marco Ant.o Cavalli

degli Algarotti

ALE
RAMM.
ANI
OTTI
37
O
BRAIDENSE

V/M

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5687
BRAIDENSE
MILANO

DEUCALIONE
E
PIRRA
CANTATA

DA ESEGUIRSI LA SERA DEL GIORNO 30. SETTEMBRE

NEL NUOVO CASINO

INTITOLATO

D' ORFEO

A SAN BENEDETTO

IN OCCASIONE DELL' APERTURA DEL MEDESIMO.

IN VENEZIA,
MDCCLXXXVI.

NELLA STAMPERIA FENZO.
CON LE DEBITE PERMISSIONI.

INTERLOCUTORI.

DEUCAULIONE.

Il Sig. Vitale Damiani.

PIRRA.

La Sig. Maria Caracci.

IMENE.

Il Sig. Giuseppe Forlivesi.

La Poesia del Sig. Antonio Simon Sografi.
La Musica del Sig. Ferdinando Bertoni
La esecuzione di molti Signori Dilettanti.
} Socj del Casino.

PARTE PRIMA

DEUCALIONE, PIRRA.

Precede il recitativo un Andante tenero, ed affettuoso.

DEUCALIONE

CHi mi desta? . . Che intesi? . . Eterni Dei!
Qual imperiosa voce!
Qual sogno! e qual comando
D' eseguir m' imponeste? Ah! Me infelice!
Dunque quand' io credea
Di viver lieto i più tranquilli giorni
In questa a me sì cara
Solitudine amica,
Dolce di Pace, e di Silenzio asìlo,
Udrò d' un labbro audace,
Lusinghiero, mendace,
Gl' ingannevoli accenti
I finti amori, e i feminil lamenti?
Mio cor, costanza. All' abborrito Sesso
L' odio si serbi con ragion nudrito.
Ei lo merta, ei se l' abbia.
Trovi nel mio furor quanto Vendetta
Può apprestar di crudele.

Seduttore , infedele ,
D' empietà fosti un nido,
Or altro più non sei
Che un oggetto di sdegno agli occhi miei.
Ma de' Numi il voler . . . Numi pietosi,
Voi che vedete questo cor dolente
Angoscioso , furente ,
Toglietelo all'orror , che lo circonda.
E' giusta l'ira mia. Lo dican queste
Sterili ed infeconde
Fecondissime un tempo arsiccie arene .
E tanti estinti , e tante
Per l' acque copiose
Ombre meste , e piangenti
Le insepolte lor ossa ancor veggenti.
Ed io dovrò con amorosa mano
Stringer lei che sì abborro e al fianco mio
Della comun rovina
La funesta cagion mirar vicina!
Sventurato ch'io son ! Sorte beata
Pareami il viver mio ma veggo adesso,
Che veloce qual lampo
E' il bene della vita ,
E che ogni nostra speme
Grandeggia assai, ma poi riman schernita.

Il mio pianto , il dolor mio,
Sommi Dei , pietà vi desti:
Fate, o Dei , ch'io solo resti
Della Terra abitator.
Chi s'appressa? Che veggo? Ah! non m'inganno;
Ecco il sogno avverato. Io lo previdi.
Fuggasi un tale incontro . . .
Ma il fuggirlo sarebbe
Di timore , e viltà non dubbio segno.
Dunque si resti: Oh Dio!
Chi sa poi nel cimento
Se costante esser possa il valor mio?

PIRRA, DEUCALIONE.

PIRRA

Deucalion, Deucalione.

DEUCALIONE

E qual voce importuna
Osa turbar de' giorni miei la pace?

PIRRA

Men altero e scortese io ti credea;
Perciò de' Numi a' cenni
Coraggiosa quì venni
Obbedienza a prestar non a sturbarti.

E ſe creduto aveſſi,
Che intimorir faceſſe
L'aſpetto, il volto mio . . . .

DEUCALIONE

Capace di timor, no non ſon io.
Mal mi conoſci, e queſto
Che tu vedi modeſto
Volger de' ſguardi miei
Non è ſegno di tema,
Ma prudente conſiglio
Che del desìo di vendicarmi è figlio.

PIRRA

Barbaro! e porti in vanto
Un'alma sì crudele, un cor sì fiero?
Vedrem, tra poco io ſpero,
Se alle minacce, ai detti
Corriſponda il valor. Talvolta in pace
Quel Guerrier, che promette e ſtragi e morte
A viſta del periglio
Trema, paventa e non è poi sì forte.
Se mira il Ciel ſereno
Sfida il Nocchier tal'ora
Là ſull'ardita prora
Quando è tranquillo, il Mar.

Che ſe agitarſi il vede
E minacciar rovina
Dall'inſultar recede
Comincia a palpitar.

DEUCALIONE

Fermati, non partir, m' aſcolta: oh Dio!
(Forſennato che diſſi . . . Ah! Quale incanto!
Quale dagli occhi ſuoi foco improvviſo
Scende ſu queſto cor! Tutta io mi ſento
D'amoroſo tormento
L'anima lacerar. Come sì preſto,
Come da un ſguardo ſolo
Avvilito il mio cor cede al contraſto?
Dunque non veggo in lei
Più la nemica mia? Debole io ſono
Se baſta un ſolo iſtante
Di luſinghe, di vezzi,
D'amoroſa finzion per ſtrugger tante
Promeſſe di vendetta e d'odio eterno.
Il cimento ſi fugga e lei che altera
L' alma mia prigionera
Credeva di ridur tra ree catene,
Vegga con ſuo roſſore
Sprezzar tranquilla un eſibito amore.)

Di quell'altera fronte,
Da quel ſuperbo orgoglio
Soffra gl'inſulti, e l'onte,
Chi avvezzo è a tollerar.
Ma un'alma che non ſente
Timor de'ſdegni tuoi
Potrà, ſe il chiedi, e il vuoi
Se ſteſſa cimentar.

PIRRA

Dunque, ingrato, tu m'odj? E qual crudele
Spirto Infernal contro di me t'acceſe?
Dove mai più s'inteſe
Sì ingiuſta nimiſtà! De' Numi un cenno
Baſta ſol per placarmi; un puro affetto
Ad offerirti io vengo;
Mi diſcacci, m'inſulti, e vuoi che ſia
Un delitto d'altrui la colpa mia.
Miſera in che peccai! D'un ſol penſiero,
Credilo, io non ſon rea. Deh! ſe tu il brami
Potremmo eſſer felici;
Siamo ſoli nel Mondo, e ſiam ne mici!
Temi forſe infedele,
Poco amante il mio cor? Certo, t'inganni;
Unica all'alma mia delizia, e cura
Ognor ſarai, lo giuro; e ſe coſtante

Ch'io

Ch'io ti ſia mel divieta
Il coſtume del Seſſo,
Caro, nol ſeguirò. Se non lo credi
Al ſincero mio cor, vedi, l'impone
Dura neceſſità. Fuor di te ſolo
Altri amar non poſs'io. Quel dolce moto
Che da Amor parte, e che Amor ſolo iſpira
T'agiti, e al fianco mio
Amoroſo ti tragga. Ah! Non riſpondi?
Volgi altrove lo ſguardo? Eterni Dei!
Così accogli pietoſo i voti miei?
Tacerò bell'Idol mio,
Morirò ſe pur lo brami,
Ma non dirmi, ch'io non t'ami,
Che il mio cor non lo potrà.
Nume infauſto a tanto ardore!
Deh ſoſpendi un ſol momento
Così barbaro rigore
Tanto ingiuſta crudeltà.

DEUCALIONE

Bella Pirra, non più. Vinceſti: ingrato
A tal ſegno io non poſſo
Eſſer teco, mio Ben. Mi ſento in petto
Da irreſiſtibil forza
L'anima indebolir. L'ira, lo ſdegno,

 S'io

S'io ti miro, vien meno, e ſe tu parli
Ogni ingiuria mi ſcordo, e ſol d'Amore
Sento le voci al cor.

PIRRA

Pietoſo core!

DEUCALIONE

Mia Bella ſperanza,
Nell'alma ti ſenti
D'amor, di coſtanza
Acceſa per me?

PIRRA

Sì, caro, lo giuro:
La deſtra mi ſtendi
Per pegno ſicuro
D'amore, di fè.

DEUCALIONE

Che dolce contento!

PIRRA

Che puro diletto!

DEUC. PIRRA

E'queſto che in petto
Mi ſento deſtar!
Scendete ridenti
Piaceri Amoroſi,
Due cori innocenti
Venite a legar.

Fine della Prima Parte.

PAR-

PARTE SECONDA.

La Muſica che precede il recitativo eſprime un Temporale.

DEUCALIONE

Pirra ... Numi! Il mio Ben! Più non reſpira...
Pirra... O Dei! già non m'ode. Ah, che la oppreſſe
L'eccesso del timor. Privi di vita
Sono i begli occhi ſuoi ... Poteva il Fato
Contro me, ſventurato,
Segnar più rea ſciagura! Ecco a qual fine
Inatteſo, funeſto,
Ti ſerbava il Deſtin bell'Idol mio.
Tanto adunque ſon io
In odio al Ciel, che per punirmi ei volle
Opprimermi così! . . Barbari Dei!
Mia perduta ſperanza! Ah, che per ſempre
Da te diviſo, ognor dolente e meſto
Trarrò della mia vita i dì futuri . . .
Quanto in un punto ſolo
Perde un ſenſibil cor!.. Anima mia,
Bella eſamine ſpoglia, ognor ſarai
Dolce e cara memoria al mio penſiero . . . .

Stel-

Stelle! m'inganno ? . . . Oh Dio!
Vive ancor l'Idol mio !... Pietosi Numi!
Apre al giorno i bei lumi
La mia vita, il mio ben ! .. è il tuo fedele,
Guardalo, è il tuo fedel, che ti richiama,
Che in vita ti desìa. Ridona, o cara,
Al mio pianto i tuoi dì ... Concedi, Amore,
Un termine sì lieto al mio dolore.
Pupille languenti
Del caro mio Bene ,
Tornate ſerene
Al primo ſplendor.
Per voi belle luci
Nell'alma che geme
Succede la ſpeme
A tanto dolor.

PIRRA

Oh Dio! Caro, ſei tu?

DEUCALIONE

Sì mio teſoro,
Ravviſami, conſola
Chi vive ſol per te. Clementi i Numi,
Di tanti affanni miei
Si moſſero a pietà.

PIR-

PIRRA

Soccorſo , o Dei.
Siam perduti, Idol mio . . . fuggiam. . . non vedi
Là non lungi dal Mare
Qual nuovo oggetto ed improvviſo appare?

DEUCALIONE

Cieli! Chi mai ſarà?.. Fa cor, mia vita,
Accoſtiamoci a lui.

PIRRA

Ti ferma : Ah forſe
A ſicuro periglio
Eſpor noi ci poſſiam.. Deh! arreſta il paſſo.

DEUCALIONE

E' immobile ... nol vedi?

PIRRA

Il cor mi trema
Solo per tua cagion.

DEUCALIONE

Sgombra la tema,
Che il timor c'ingannò. Di ſculto Marmo
E' l'oggetto cui miri.

PIRRA

Oh ! come eſpreſſe
L'eccellenza dell'Arte
Ogni atto ed ogni parte

Di

D'un perfetto Mortal ! Ma ... Quali note
Stanno incise al suo piè ?

DEUCALIONE

Leggiam. „ De' Numi
„ L'ira si placherà , ma pria dovete
„ Entrambi uniti ad abbracciarmi intesi
„ Darmi un'Alma nel sen . Tema il lor sdegno
„ Chi ricusa ubbidir .... Pirra , intendesti?

PIRRA

Ah ! che pur troppo intesi.

DEUCALIONE

Miseri ! Che farem ?... Se da quel Sasso
Puote uscire un Mortal , chi m'assicura
Che dal tuo bel sedotto
Non m'usurpi il tuo cor?

PIRRA

Nè pensi , oh Dio,
Che l'istesso timore aver degg'io?
D'una rivale in quello
Il poter , la bellezza
Forse in breve a temer sarò costretta.

DEUCALIONE

Che risolver dobbiam?

PIRRA

Non vedi , o caro,

Ch'à

Ch'è d'uopo l'ubbidir?

DEUCALIONE

Tanta ubbidienza
Nel tuo cor mi sorprende. E' questo un segno
A dir vero d'amor . La tua grand'alma
Scarso , e lieve tributo aver potea
Da' soli affetti miei . Ah no . Crudele
A lei , ch'è sì fedele
Essere non vogl'io. Quel freddo Sasso
Abbia vita per noi . Qualche mercede
Goda per mia cagion sì pura fede.

PIRRA

(E' geloso il mio Ben.) Deh non sdegnarti;
Necessario è il voler . Vedrai se t'ama
La tua Pirra costante ...

DEUCALIONE

Che sei Donna , or m'avvidi , e non amante.

PIRRA

Ingrato !... Ed a quel segno
Un geloso sospetto
Ti spinge ad insultarmi ? Ah! sono questi
Gli amorosi trasporti e i puri omaggi
Che un'alma innamorata
Porge all'Idol che adora ? E queste sono
Le belle , e seduttrici

Arti

Arti del voſtro Amor ? Vanne , crudele,
Vanne lungi da me . Ben' io comprendo
A queſti di livor veraci ſegni
Che mi ricuſi , amante,
Che m' inſulti , coſtante,
E che tiranno , altero,
Diverſo da ſe ſteſſo
Eſſer mai non poteva un empio Seſſo.
Sventurati affetti miei
A chi mai vi diedi in dono!
Ancor pago tu non ſei
Di vedermi ſoſpirar ?..,
Vanne pur : tra queſte arene
Vivrò ſola , abbandonata;
Ma vivrò da tante pene
Non coſtretta a delirar.

DEUCALIONE

Perdono , amata Pirra . Errai , lo veggo,
Dubitando di te . Sarò qual vuoi
Soggetto al tuo voler . Deh lo concedi,
Nè tolga un ſolo iſtante ...

PIRRA

Che ſei Uomo , or m'avvidi e non amante.

DEUCALIONE

Perdono , Idolo mio . Quello tel chiede

Per

Per cui tu ſteſſa , e il ſai,
Diceſti di languir . Cede al Deſtino
Al tuo sdegno ſevero , e a' detti tuoi
Queſto miſero cor.

PIRRA

Fa quel che vuoi.

DEUCALIONE

Raſſerena , mio teſoro,
Per pietà quel vago ciglio:
Penſa , oh Dio , che d'amor figlio
E' il geloſo mio timor.
Ma perchè ſoſpiri , o cara ?
Perchè taci , Idolo mio?
Ah più dunque non poſs'io
Luſingarmi del tuo amor?...
Affollarſi in queſt'iſtante
Mille ſmanie al cor mi ſento:
Tutto accreſce il mio tormento,
Diſperato è il mio dolor.

PIRRA

(Più reſiſter non sò.) Veni , ch'io ſono
La ſteſſa ancor per te : sì , ti perdono.

DEUCALIONE

Grazie , o Numi del Ciel ; grazie a te rendo ;
Vezzoſa Pirra . Ah ! non ſi tardi : è d'uopo

Pla-

Placar del Ciel lo sdegno
Con questo d'obbedienza estremo segno.

PIRRA

Dunque tosto al grand'atto
Porgi meco la man.

DEUCALIONE

Cara, son teco.

PIRRA

Giusti Dei, che vedete
Le nostr'alme affannose e pur sommesse
Proteggetele voi. Deh voi togliete
Ogni evento funesto
Al nostro amor.

DEUCALIONE

Ah che momento è questo!

(Al suono di maestosa armonìa si va a poco a poco animando la Statua, dalla quale n' esce Imene.

IMENE

Basta, non più. Placato alfine è il Cielo.

DEUCALIONE

Pirra ....

PIRRA

Idol mio ....

IMENE

M'udite;

E i

E i detti miei ne' vostri cor scolpite.
Dal soggiorno de' Numi
Messaggiero di Pace a voi ne vengo.
Ogni duolo, ogni affanno
Dileguato è per voi. Lieti vivrete;
Ve lo concede il Ciel; ma in tanta gioja
Obbliar non dovete,
Chi vi reca un tal dono,
Che veloce è il Piacer, che Imene io sono.
Quello io sono per cui
La desolata Terra
Di nuovi abitatori
Popolata sarà: ma il lor Destino
Dal Destin vostro assai sarà diverso.
Voi tranquilli godrete
Le delizie d'Amor; a quelli io lascio
Coi piaceri d'Imene
Il peso ancor di queste mie catene.
Voi delle mie Seguaci
Non abbiate timor. La Noja io serbo
A' vostri Successori, e ad essi ancora
L'inquieta Gelosia: quella mai sempre
Intenta ad ammorzar l'inutil foco
Che l'altra accenderà. Felici amanti,
Ne' diletti, ch'io v'offro,

Ram-

Rammentatevi ſol, che Imene io ſono,
Che veloce è il piacer, ch'io reco in dono
Scende per voi dal Cielo
Oggi l'amica Pace,
E d'Imeneo la Face
Per voi riſplenderà.
Per voi, che al Ciel dilette
Foſte bell'alme amanti
Di così lieti iſtanti
Prodiga ognor ſarà.

DEUCALIONE

Oh contento!

PIRRA

Oh piacer!

DEUCALIONE

Deh tu Gran Nume,
Accogli i noſtri cor. Queſti ſon tuoi
Se per te ſon felici.

IMENE

Il lor governo
Sola cura mi fia; godete intanto
De' piaceri d'Amor nel dolce incanto.

DEUCALIONE PIRRA

Sommi Dei, Pietoſo Nume
Che m'annodi al caro oggetto,

Con-

Conſervate in tanto affetto
L'amoroſo mio penſier.

IMENE

A voi ſempre nuovi ardori
La mia Face pòrgerà.

DEUCALIONE PIRRA

Vi ſarà de' noſtri amori
La maggior felicità!

IMENE

Avran fine tante pene
Da sì amabili catene,
Ch'io vi cingo intorno al cor.

PIRRA

Ah mio Ben .... languir mi ſento.

DEUCALIONE

Idol mio .... mio dolce amor.

DEUCALIONE PIRRA

Nella gioja, nel contento
Si cominci a reſpirar.

DEUCALIONE PIRRA IMENE

Ne' piaceri, ne' diletti
Si ritorni a giubilar.

FINE.